



## La bellezza del mosaico

Fra le tematiche di questo numero che vede la pubblicazione dell'innovativo dossier relativo al Progetto SEVEN dell'OICCE, presentiamo anche gli antichi mosaici della Villa del Casale di Piazza Armerina, in Sicilia. Guardando queste singolari opere d'arte si rimane colpiti, ora come 2000 anni fa. Sono mosaici molto antichi, ma continuano a conservare il loro fascino.

Viene allora da domandarsi: di cosa è fatta la loro bellezza?

Credo che si possa individuare in ingegno, armonia, fantasia, maestria. Unendo secondo un disegno preciso tante piccole tessere colorate si creano disegni geometrici o si dà vita a sfondi ambientali, figure umane, floreali, fantastiche, mitologiche...

La bellezza del mosaico sta in gran parte nel suo principio creativo.

È solo apparente il contrasto tra le piccole tessere lucide e colorate che, prese singolarmente, non hanno molto da dire, e il loro insieme che invece ha un significato e fa nascere delle emozioni. La bellezza è nell'unione armonica di tessere che mantengono la loro singola individualità, il loro colore unico e brillante, e possono creare mille possibili immagini di insieme, senza subire una fusione o una omologazione.

La bellezza del mosaico assomiglia al gusto piacevole di certi classici piatti che uniscono ingredienti diversi. I loro componenti mantengono la propria individualità e rimangono riconoscibili e differenti tra loro, anche se uniti in una preparazione alimentare complessa. Pensiamo alla pasta al forno, oppure all'insalata russa o ancora alla macedonia di frutta... Che cosa diventerebbero se gli ingredienti fossero frullati insieme, perdendo così la propria specificità? Continuerebbero ad essere mangiabili, ma sparirebbe tutta la loro attrattiva. La perdita di complessità certamente ridurrebbe il piacere. Lo stesso sarebbe se ogni elemento fosse separato dagli altri: i piselli in un mucchietto, le patate dall'altro e così via. L'individualità sarebbe mantenuta, ma il piatto perderebbe il suo *appeal*.

Ugualmente un mosaico con tessere tutte dello stesso colore, oppure con le tessere sistemate per tinta, quelle rosse tutte in un angolo, quelle verdi tutte insieme, quelle

arancio a sè stanti, non creerebbe gioielli di arte figurativa.

La cosa affascinante è vedere come l'individualità può mantenersi ed anche arricchirsi pur entrando a formare insieme complessi e diversi.

Allo stesso principio che determina la bellezza di un mosaico ha fatto pensare il convegno sull'ampelografia italiana ottocentesca che abbiamo organizzato a novembre: ogni area geografica presentava le sue specificità, ma tutte insieme componevano un quadro unitario, una immagine forte dell'Italia come terra dal ricco patrimonio viticolo.



San Prisco (CE) - Mosaico del VI Secolo

Il "vigneto Italia" si è formato nei millenni, ma la sua principale ricchezza è proprio la biodiversità.

Varietà tipiche si sono legate alla storia di singole regioni per arrivare a costituire la specificità delle diverse aree vitate. L'arte sta nel non perdere queste peculiarità, ma nell'esaltarle in un processo di unione consapevole e coerente che non le appiattisce, non le annulla, ma dà loro una forza, un significato ancora più grande.

È ugualmente questo principio che si può applicare al SEVEN, un grande obiettivo comune che si realizza con la partecipazione di singole realtà della filiera enologica, senza che alcuno perda identità. Questo ci prefiggiamo per i prossimi anni: progetti numerosi, vari e multiformi, uniti in un grande mosaico dove, tutti insieme, componiamo l'immagine del futuro.